



IL PORTAVOCE

NOTA STAMPA SULLE AFFERMAZIONI DEL DUCA D'AOSTA

con riferimento agli articoli pubblicati in questi giorni su quanto in oggetto è mia cura sottoporre questa nota. Auspico che attraverso la sintesi e i link di approfondimento ai documenti ufficiali potrà conoscere e far conoscere la verità storica e legale di una rivendicazione che non ha alcun fondamento.

Amedeo d'Aosta per dare corpo alle sue pretese dinastiche cita tre fatti:

1. il riconoscimento da parte della **Consulta dei Senatori del Regno**;
2. il riconoscimento da parte del **Consiglio di famiglia di Casa Savoia**;
3. la **mancata approvazione delle nozze** di Vittorio Emanuele da parte di Re Umberto II.

1. La Consulta dei Senatori del Regno

E' nata l'11 novembre 1965 dalla fusione tra il *Gruppo Vitalizio dei Senatori del Regno (1955)* e la *Consulta Monarchica*. Lo scopo della Consulta era quello di portare al servizio del Paese l'esperienza dei Senatori del Regno la cui assemblea fu sciolta con la Costituzione Repubblicana durante l'esilio di Re Umberto II. **Tra le prerogative della Consulta non vi è in alcun modo la possibilità di indicare chi sia l'erede dinastico, come non c'era nel Senato del Regno istituito il 4 marzo 1848.**

Link alla storia del Senato del Regno
http://server.diesis.it/efds/Storia_Senato.pdf

Con la cessazione degli effetti dei primi due comma della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione che impediva ai discendenti di Casa Savoia il rientro in Italia, il ruolo della Consulta doveva essere ripensato. Per questo motivo il Principe Vittorio Emanuele nel 2001 la sospese, non la sciolse, tanto che, a Sua richiesta, i Consultori si riunirono nuovamente nel 2003, dopo il Suo ritorno in Patria.

La Consulta citata da Amedeo d'Aosta giuridicamente non esiste. Quattro anni fa sette persone senza alcuna formalità fondarono un gruppo con questo nome che ne usurpa il nome e, è del tutto evidentemente, **non ha nulla a che vedere con la vera Consulta fondata nel 1965 e riconosciuta da Re Umberto II.** A fondarla fu un solidale di Amedeo D'Aosta, Aldo Mola, espulso dalla vera Consulta dei Senatori del Regno per morosità.

Lettera di espulsione per morosità di Aldo Mola
http://server.diesis.it/efds/lettera_espulsione_Mola.pdf



2. Il Consiglio di Famiglia di Casa Savoia

Non è mai esistito. **E' una invenzione che ha lasciato sbalordita la famiglia.** Degli unici membri della famiglia citati come suoi sostenitori dal Duca D'Aosta, S.A.R. Maria Gabriella e S.A.R. Maria Beatrice e S.A.R. Maria Pia, quest'ultima il 9 di luglio ha mandato addirittura una comunicazione ufficiale per smentirlo. Maria Beatrice non si è nemmeno pronunciata, così come gli altri componenti, e cioè il Principe Vittorio Emanuele, la Principessa Marina, il Principe Emanuele Filiberto, la Principessa Clotilde, il Principe Serge, Simeone II di Bulgaria, il Principe Langravio Maurizio d'Assia che non hanno mai ipotizzato di mettere in discussione la linea dinastica.

Comunicato stampa di S.A.R. Maria Pia di Savoia
http://server.diesis.it/efds/Maria_Pia_Savoia.jpg

3. L'approvazione delle nozze del Principe Vittorio Emanuele

Su questo argomento Amedeo d'Aosta fa riferimento alle **Regie leggi patenti** del Re di Sardegna Vittorio Amedeo III. **Testo esplicitamente abrogato il 4 marzo del 1848 dall'articolo 81 dello Statuto Albertino** promulgato dal primo Re dell'attuale ramo Savoia-Carignano. Da quel giorno le Regie leggi patenti del Re di Sardegna Vittorio Amedeo III non hanno più nessun valore giuridico o morale. E' come se gli italiani continuassero a fumare nei ristoranti dicendo che la legge fino al 2003 lo consentiva ignorando gli effetti dell'attuale legge che lo vieta.

Testo dello Statuto Albertino
http://server.diesis.it/efds/Statuto_Albertino.pdf

Re Umberto II sapeva che non era più necessaria alcuna approvazione. Non solo, ma a Beaulieu nel giugno del 1978, sette anni dopo il matrimonio del Principe di Napoli, Re Umberto II presentò ufficialmente a migliaia di fedeli il figlio e la nuora come suoi legittimi successori come stabilito dalla Legge Salica.

Testo della legge salica
http://server.diesis.it/efds/Legge_Salica.pdf

Sulla linea dinastica ecco le parole della Regina Maria José che in una intervista, riproposta proprio in questi giorni dal periodico francese Point de Vue, così si esprimeva: *"Re Umberto non mi parlò mai di questioni dinastiche in quanto non esisteva alcuna questione. Posso solo dire che in cuor suo il Re vedeva come suo erede e possibile Re d'Italia il nipote Emanuele Filiberto a cui era molto affezionato. Emanuele fu il nipote che gli stette più vicino nell'ultimo periodo della sua dolorosa malattia e si era ripromesso di andare alla sua prima comunione, purtroppo..."*

Articolo Point de Vue
http://server.diesis.it/efds/Point_de_Vue_20_07_06.pdf

Filippo Bruno di Tornaforte

Altri documenti:
Documento di sintesi storica del Coordinamento Monarchico Italiano
http://server.diesis.it/efds/CMI_CentroStudi_Duca.pdf